



MARCO RIVA
PAOLO MILANESI
ROBERTA RESEGA

SALUTE MENTALE: QUALE CLINICA?

Prefazione di **Luciana La Stella**

Postfazione di **Domenico Cosenza**



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 43. *Studi*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 43

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

M. RIVA, P. MILANESI, R. RESEGA

SALUTE MENTALE: QUALE CLINICA?

Con la collaborazione di

M. Bellini, M. Biondi, E. Bruzzone

Associazione Culturale “Ottocentro”

Prefazione di

Luciana La Stella

Postfazione di

Domenico Cosenza



Copyright © MMXXIII

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-300-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: ottobre 2023

Indice

9	Prefazione
15	Premessa
21	La ricerca
33	Un punto di vista filosofico, fenomenologico, esistenziale
49	Tre incontri tra volontari e psicoanalisti
77	Conclusioni
89	Appendice degli inizi
115	Postfazione
119	Bibliografia

Prefazione

*«La parola s'apre. La parola costeggia il (suo) margine.
La parola fugge. È fuggitivo esser parola.
La parola inventa il pensiero.
La Parola costruisce un pensiero.
La parola + sentimento».*¹

Un aforisma di Paolo Ferrari ben introduce la prefazione di questo testo incentrato sulla salute ignota in cerca della verità sulla clinica, quasi una metafora: la parola, il dialogo, l'ascolto, il metodo, la teoria. Quando si parla di clinica le tematiche che si aprono sono molteplici, tutto confina nella multidisciplinarietà e nella competenza soggettiva che ogni psicoanalista mostra col suo “saperci fare” al di là della propria formazione, supervisione e studio specialistico nella professione non scevra di etica e di deontologia.

La collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società è lieta di accogliere un libro che pone delle questioni interessanti che partono da un dibattito lontano, da un confronto e un aggiornamento frutto di anni di esperienza e di studi.

Il progetto degli autori orientato per così dire sulla clinica *ignota*, pone un punto interrogativo e sembra esprimere un dubbio su quale clinica in un contesto che offre oggi un panorama variegato di metodologie e teorie, l'impegno sulla salute dell'Altro, anche sulla domanda dell'Altro che nel desiderio di conoscersi meglio si spinge oggi ad un'analisi come analizzante che è alla ricerca di risposte su quanto gli accade e a volte immutabilmente si ripete.

Un libro che tratta di esplorazione e di esploratori in un territorio ignoto: proprio della salute mentale.

¹ P. Ferrari, *Homo-Abstractus*, ObarraO, Milano, 2012., n.1282, p.238.

Questa collana, nelle indicazioni del suo ideatore Carlo Viganò, intende raccogliere i frutti dell'applicazione della psicoanalisi alla vita contemporanea.

Le parole chiave dei lavori che fanno parte della collana sono proprio formazione e ricerca clinica: in questo caso che ci occupa gli autori sono sei psicoanalisti che possiamo definire e loro stessi si definiscono esploratori dotati di teorie e di esperienze "sul campo" in patologie della psiche.

L'impostazione si propone in origine di applicare la psicoanalisi freudiana, nella psicoanalisi e nel lavoro analitico non si può prescindere da Freud ma si deve poi esplorare, conoscere, orientarsi e condividere altri pensieri, nuove metodologie e conoscere gli autori che nel campo psicoanalitico ma anche multidisciplinare con cui la psicoanalisi conversa e si confronta sono molti gli ambiti.

Spesso la psicoanalisi freudiana viene rivisitata nell'orientamento datole da Jacques Lacan, considerando soprattutto il periodo universitario dei suoi seminari e nel suo ritorno a Freud.

Tuttavia l'esigenza di scientificità, di cui l'Università deve tener conto, ha lo strumento imprescindibile della formazione dell'analista.

Lo psicoanalista ha il compito di curare, ma nello stesso tempo è portatore della causa di promuovere il reale della soggettività, come avveniva in un'altra epoca attraverso quelle pratiche dette "arti liberali".

Il lavoro che lo Psicoanalista fa su di sé diventa per così dire il nocciolo di una soggettività della scienza, possibile e non preclusa, il prototipo proprio di un *saperci fare* per tutte quelle professioni che Freud definì *Mestieri impossibili* perché hanno a che vedere con il Soggetto: hanno come oggetto il soggetto stesso.

Questa è un'opera da cui traspare la grande padronanza e la magistrale esperienza di mettersi all'opera nel dialogo

e nell'ascolto della parola nello stile che personalizza la seduta nell'incontro e irripetibile dell'analizzante e dello Psicoanalista.

Si ha la sensazione di avvertire nel profondo l'eco di una vibrazione in grado di farci sentire presenti e partecipi: siamo trasportati degli esiti del lavoro che solo un approfondimento può fare della clinica un'arte e traspare il desiderio di trasmettere questa esperienza che nel tempo ha attinto proprio dallo studio collettivo in una ricerca che ha messo in luce le questioni che caratterizzano questo lavoro, privilegiando i dubbi alle certezze, il lavoro costante e il confronto produttivo di nuove teorie e orientamenti.

Gli autori decidono infatti di intraprendere l'esplorazione senza strumenti di misurazione oggettivi e senza l'intenzione di raccogliere dati scientifici. Il metodo utilizzato si baserà sul profondo contatto con il loro essere in qualche modo e circostanza la loro "capacità negativa", l'*epochè*. È davvero interessante come provano ad assettare le loro menti in autocoscienza *pre-riflessiva*.

Geniale è l'organizzazione di un Dispositivo che prevede incontri con volontari sani ovvero con individui che non assumano, né abbiano mai assunto psicofarmaci e che non siano, né siano mai stati in psicoterapia.

È interessante come la zona esplorata risulti immediatamente *perturbante*, qualcuno parla di radura nebbiosa senza confini o *Wahnstimmung* oppure angoscia pre-delirante...

La suspense della lettura anche per non addetti ai lavori invoglia a leggere con attenzione il testo e a capire cosa sia successo durante tali incontri o cosa sia successo alle menti degli psicoanalisti: questo è davvero intrigante e anima i capitoli e gli avvicendamenti nel tempo avvenuti.

La domanda quale clinica? Definisce in qualche modo che alla clinica si possa attribuire l'aggettivo ignota proprio

per non dare nulla di scontato e perché non si può definire una terapia unica: gli Autori presentano una lettura innovativa di un adattamento che è alla base della costruzione normale o patologica del sé; vi sono modalità diverse di strutturare l'esperienza secondo la propria modalità, di certo l'aggiornamento e il reciproco confronto raccoglie i frutti di una multidisciplinarietà indispensabile per la cura e nel rispetto di ogni analizzante che si avvicinda in questo percorso di conoscenza e di analisi.

Un testo che fornisce il migliore adattamento e la migliore reciprocità possibile nell'ambiente e nel luogo di parola e di ascolto. Certamente nell'alleanza terapeutica, nell'ascolto e nel dialogo sono ben presenti sia l'etica che il codice deontologico, una base sicura per procedere nel rispetto dell'Altro che si rivolge allo Psicoanalista per saperne più di ciò che gli accade, cosa ne è delle sue ripetizioni e la comprensione di aspetti intriganti, remoti, inconsci che conducono ad una visione più chiara dell'evolversi dell'essere nelle sue difficoltà e nella sua soggettiva peculiarità.

L'esser-ci di heideggeriana memoria è proprio l'incontro con l'Altro al di là dell'impraticabilità e dell'ingenuità epistemologica di quella che viene a volte definita l'originaria macchina psicoanalitica con i propri metodi e le prassi come supposta pre-condizione di un fare terapeutico scientifico. L'empatia oggi mostra la capacità di "mettersi nei panni dell'Altro percependo emozioni e pensieri, un termine che deriva dal greco *enpathos* (sentire dentro) e consiste nel riconoscere le emozioni degli altri come se fossero proprie, calandosi nella realtà altrui per comprenderne punti di vista, pensieri, sentimenti e pathos.

Per alcuni scienziati italiani scopritori dei "neuroni specchio" alla base dell'empatia vi è un processo di "simulazione incarnata", cioè un meccanismo di natura motoria

molto antico dal punto di vista dell'evoluzione della specie *homo sapiens* caratterizzato da neuroni che agirebbero prima di ogni elaborazione propriamente cognitiva. Quando diversamente pensiamo al trauma dovremmo sempre pensare che esso è oggetto di una particolare destrutturazione priva di interstizi utili alla simbolizzazione: per questo nel legame terapeutico è fondamentale uno spazio di corpo e mente in cui si svolge la psicoterapia per contenere un oggetto di tale inespressività e intangibilità. Lo spazio terapeutico deve aprirsi ad una relazione in cui lo scambio si determini all'interno di uno spazio che sia capiente e in cui il legame con il trauma possa gradualmente attenuarsi e poter essere oggetto di parola.

Pericolosamente oscilla la coscienza umana intorno ad una soglia: assomiglia ad un acrobata che si esibisce su un vuoto a cui è sottratta la rete di salvataggio. Da un lato questi è cosciente della necessità che un alcinché manchi e se c'è vuoto, lo sia fino in fondo, senza rete di salvataggio; dall'altro è terribilmente angosciato per la possibilità di un errore senza scampo. Egli crede che la mancanza di tal genere non dia alcuna possibilità di rimedio; eppure al tempo stesso sa che proprio quel limitare ai bordi dell'abisso è quanto lo fa esistere.²

LUCIANA LA STELLA

² P. Ferrari, *Aforismi dell'assenza*, 1997-2009, 190. La coscienza senza rete di protezione, p. 97.

